

Il Vecchio Continente sotto attenta indagine

L'affascinante donna che accoglie numerosi ospiti nel suo eclettico salotto è Rita Maffei nel ruolo di una scintillante "Lady Europe" sull'orlo di una crisi di nervi.

di **Lucia Carrano**

UDINE - Incomincerò dal finale: da quelle parole d'incitamento che spiccano sul maxischermo" I cuori teneri e gli artisti resistono " per richiamare affettuosamente alla coerenza Rita Maffei, che con questo spettacolo, *Lady Europe*, in cartellone al Palamostre per cinque serate all'interno della stagione di Teatro Contatto, ha deciso di abbandonare le scene in segno di protesta ai tagli alla cultura. Vorrei poter dire il contrario, ma temo che questo non cambierà l'attuale desolante situazione, farà solo spegnere una delle poche stelle che brillano nel firmamento teatrale friulano. Una a cui, come dice lei, non piace "coinvolgere il pubblico, ma avvolgerlo", che ha voluto sempre centellinare la presenza a costo di faticose e numerose repliche pur di averlo accanto a sé a due-tre metri, quasi a voler parlare personalmente a ciascuno, a voler essere sicura che il bello entrasse, che il messaggio arrivasse.

Scrivo allora questo testo, a quattro mani con Enzo Martines, per 50 persone a serata: vuole ospitarle tutte nel suo eclettico salotto, allestito sul palcoscenico del teatro, pieno di cose dal gusto elegante e retrò, tra divanetti, poltroncine, *abat-jour*, libri sparsi ovunque, tavolini ed un letto sfatto.

Accanto al fascino di un lucido pianoforte suonato dalla brava Chiara Piomboni, e di una cantante di vibrante potenza, Francesca Breschi, spicca la contrastante modernità dei numerosi schermi appesi, tra cui quello gigante che come un'icona religiosa troneggia sopra il letto e che rimandano raffinate immagini pubblicitarie, spezzoni musicali o di film d'epoca,

nell'apprezzabile installazione di Luigina Tusini.

La metafora è evidente, a tratti scivolando anche facilmente nella banalità: l'affascinante donna che accoglie i suoi ospiti in elegante abito lungo, vaporosa biondona con *allure* da primadonna, altri non è che una Lady Europa sull'orlo di una crisi di nervi. I convenevoli spettano all'im-

coppia di giovani che amoreggia, mentre suona il telefono e tre badanti protestano di essere state chiamate, ma Lady Europe afferma di non essere affatto malata! Altri sono i personaggi che attraversano simbolicamente il salotto: un prodigioso cantante lirico cinese e addirittura un Gesù un po' hippy che curiosa qua e là e poi se ne va, annoiato.



Rita Maffei e Emanuele Crucci Viterbi

peccabile maggiordomo Butler, l'ottimo Emanuele Crucci Viterbi, che amministra, riordina, richiama all'ordine, sostiene la signora con la stessa solerzia di un Capo di Stato. "Ci interroghiamo" dice la Maffei "con l'autoironia che la sua età impone, sulla capacità di resistenza della Signora, su come si relaziona con il mondo che la osserva, con quelli che vengono a vivere a casa sua, con chi pregusta il sapore della sua carne, con il suo glorioso passato e con l'incerto futuro".

Due africani, una giovane coppia, bussano per primi, fuggiti da guerra, stupri e violenze: il maggiordomo procede con tutta la pedante serie di domande che l'iter prevede per i rifugiati. Sono stanchi e stravolti, sbottano che cercano solo un riparo per la notte e Lady li fa accomodare. "Quanto cinismo è necessario per la gestione della casa" si rammarica Butler, "io conduco questa casa perché tutto vada bene, non lascerò tutto questo in balla dei tuoi capricci, Lady." Spunta poi una

Lady si dice soggetta a sbalzi d'umore, su e giù come lo spread, mentre Butler la riprende ricordandole che non si possono dare segnali di poca affidabilità. "dove saranno finiti tutti i nostri sogni" si lamenta Lady "in quale posacenere avremo spento le nostre passioni? [...] stiamo a guardare rinchiusi in casa per paura di perdere i nostri privilegi e li abbiamo già persi". Ecco che la giovane coppia, armi e bagagli, se ne va "non riusciamo a respirare qui, a sognare. È come un armadio vecchio, puzza". "Ora basta" urla Lady "io voglio cambiare. Palestra, botox, somatoline" anche se Butler è scettico e la accusa di non essere stata abbastanza rigorosa, preoccupandosi solo della facciata e lui stesso ne è stato complice. Ma come nel finale un po' retorico di una bella fiaba, Lady Europe si spoglia dei suoi pretenziosi abiti e, straccio in mano, inizia le grandi pulizie, mentre dalla porta rientrano rincuorati tutti quelli che l'avevano abbandonata. Molti gli applausi: chi non vorrebbe credere alle belle favole! ■